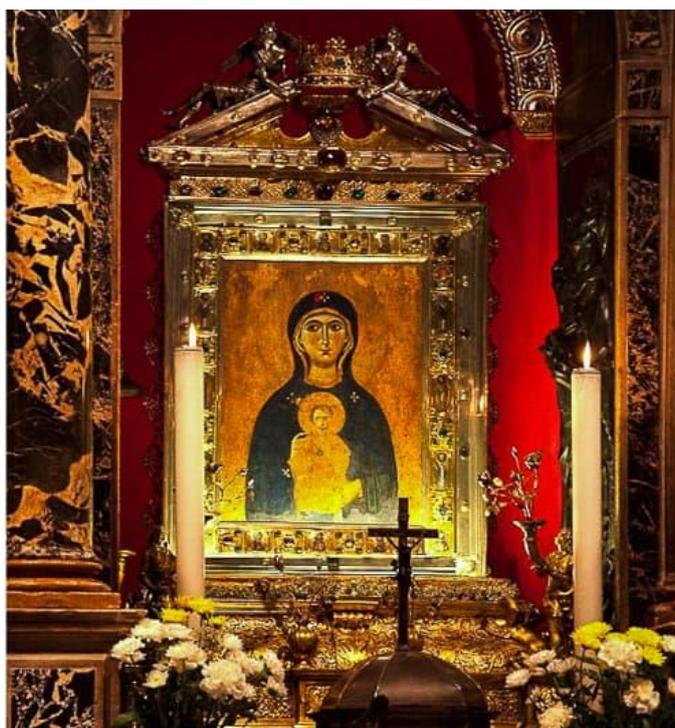


## Venezia, la peste e le processioni con la Madonna Nicopeia

*Quando la peste colpì Venezia nel 1630, invece di chiudere le chiese, si celebrarono messe, furono elevate preghiere pubbliche e si tennero processioni con la Madonna Nicopeia, chiedendo le sue intercessioni per salvare il popolo di Venezia. Nel 1631 la peste era sparita.*

Riprendo la storia dal sito [sandonatomurano](http://sandonatomurano.com).



Madonna di Nicopeia a Venezia

A Venezia, all'imbocco del Canal Grande, troneggia nitida ed imponente sul paesaggio della città, la Basilica della Madonna della Salute. È una delle chiese più belle e grandiose di tutta Venezia e sta a testimoniare l'amore riconoscente dei Veneziani verso la Madonna, per averli liberati dal contagio della peste del 1630.

Non è la prima volta che essi fanno la triste esperienza di quanto sia terribile la peste: quella del 1348 ha portato via i due terzi della popolazione, e quella del 1575, anche se meno violenta, è così insistente e duratura che la Serenissima ricorre all'aiuto divino e fa voto di costruire la Chiesa del Redentore alla Giudecca. Quella del 1630 è particolarmente violenta, e Venezia presenta uno spettacolo desolantissimo: i lazzaretti sparsi per le isole sono incapaci di contenere gli appestati che pertanto rimangono nelle case, il più delle volte senza medici, essendo insufficienti, quelli rimasti, per un servizio tanto intenso. Le medicine presto si esauriscono, ed anche le riserve di viveri vengono a mancare. Persino i cadaveri non trovano degna sepoltura e rimangono abbandonati per le strade, aumentando il contagio tra i vivi.

Sono stati i Lanzichenecchi, venuti in Italia per l'assedio di Mantova, a diffondere la peste che in un baleno infetta la Lombardia e quindi l'Italia tutta: è la peste descritta con tanto realismo da Alessandro Manzoni ne I Promessi Sposi.

Venezia, città di mare e di grandi commerci, forte della esperienza passata, prende ogni precauzione per evitare che il male entri nella laguna, ma il morbo compare improvvisamente in città portato, dicono gli storici, dall'ambasciatore di Carlo Gonzaga Nevers, il marchese de' Strigis, che si reca a trattare la pace con l'Imperatore Ferdinando II, portando con sé preziosi doni, ed una lettera per il Doge Nicola Contarini. Il Senato della Repubblica lo blocca al suo ingresso in città e lo obbliga ad una quarantena, prima nell'isola del Lazzaretto vecchio e poi, per sua comodità, nell'isola di San Clemente. Ma per inevitabile fatalità, o per imprudenza da parte del falegname che presta alcuni lavori di adattamento della casa, la peste che colpisce l'ambasciatore ed i suoi familiari, compare nella contrada di San Vito, poi in quella di San Gregorio, ed in breve in tutte le contrade.

In mezzo a tanta sventura, Venezia, ormai incerta e disorientata, si trova impotente a lottare contro il male. Il Patriarca Giovanni Tiepolo, con il Clero ed i fedeli, "versando lagrime di dolore e di compunzione", guida pubbliche processioni e solenni esposizioni del SS.Sacramento in Cattedrale, ad implorare la clemenza del Cielo.

Il Doge ed il Senato della città deliberano che per quindici sabati si facciano in San Marco particolari preghiere con processione, portando l'immagine miracolosa della Vergine, seguita da tutte le Autorità. I

I 26 ottobre, primo dei quindici sabati, dopo la processione, sotto le volte maestose di San Marco, davanti alla statua della Madonna Nicopeia, il Doge, a nome di tutta Venezia, con voce che tradisce l'emozione, pronuncia il Voto di «erigere in questa Città e dedicare una Chiesa alla Vergine Santissima, intitolandola Santa Maria della Salute, e che ogni anno, nel giorno che questa Città sarà pubblicata libera dal presente male, Sua Serenità et li successori suoi anderanno solennemente col Senato a visitar la medesima Chiesa a perpetua memoria della Pubblica gratitudine di tanto beneficio».



Per l'erezione della Chiesa viene scelta l'area della Trinità, nel posto dell'antica dogana marittima, fino ad allora occupata dal Seminario. Tra i tanti, viene scelto il progetto di Baldassarre Longhena, allora ventiseienne, ed il 1° aprile 1631, nonostante la malattia del Doge, viene benedetta la prima pietra. La costruzione però, che inizia solo nel 1633, si protrarrà a lungo: nel 1653 la Chiesa viene aperta al culto, ma potrà essere solennemente consacrata solo il 9 novembre 1687, a lavori ultimati. L'architetto Longhena, che non avrà la consolazione di vedere l'opera finita, perché muore ottantaseienne nel 1682, crea un vero capolavoro, una delle opere più belle e fantasiose dell'architettura barocca.

Ideata a forma di corona del Rosario, e preceduta da quindici gradini, quanti sono i misteri del Rosario, è di pianta ottagonale coperta da una grande cupola emisferica, su un alto tamburo. Una cupola minore, affiancata da due campanili, copre il presbiterio. La facciata, preceduta da un'ampia scalinata, si presenta come un grandioso arco di trionfo, nel quale si apre il portale. L'interno, vasto e luminoso, è caratterizzato dall'ampio vano della cupola centrale, delimitato dalle colonne e pilastri che reggono le otto arcate. Nel perimetro della rotonda si aprono sei cappelle ed, in fondo, quella con al centro l'Altare maggiore marmoreo, veramente monumentale. In alto, sulle nuvole, la statua della Madonna, in piedi come una maestosa Signora che regge sul braccio sinistro il Bambino. Sulla destra un angioletto scaccia con una fiaccola la peste, raffigurata da una vecchia strega; sulla sinistra, una nobile signora prostrata in preghiera rappresenta Venezia; ai lati dell'altare le statue di San Marco e di San Lorenzo, patroni di Venezia. Al centro dell'altare è collocata, dal 21 novembre 1670, l'Icona della Madonna detta Mesopanditissa (Mediatrice di pace) portata da Francesco Morosini dopo che l'isola di Creta cade nelle mani dei Turchi.

Di [Sabino Paciolla](#) | 5 Marzo, 2020 | Categorie: [Art, Literature, Music and more](#), [News](#) | Tag: [Fede](#) | [0 Commenti](#)